

Il viaggio del leader

Strette di mano e caccia di scorta

Le richieste speciali dello staff di Xi

ROMA Loro, e per loro si intende lo staff del presidente cinese, lo trattano come un Imperatore più che come un capo di Stato. È una tradizione che risale a Mao, e che Xi ha rafforzato con il suo carisma. Forse anche per questo l'interlocuzione di queste ore con gli uffici del cerimoniale delle istituzioni italiane coinvolte, Palazzo Chigi, Farnesina, Quirinale, si basa appunto su un protocollo che ha richieste, cinesi, quasi «imperiali».

Nel novero delle richieste è entrato, per lo sbigottimento degli uffici del Quirinale, anche il numero delle mani che Xi dovrà stringere quando si recherà a trovare Sergio Mattarella. Non sappiamo quale sia la soglia adatta per la delegazione cinese, ma certamente l'esigenza di non far stancare troppo il braccio di Xi è stata presa in considerazione. Al banchetto serale previsto nei saloni del Colle sono attese un centinaio di persone: i membri del governo, gli imprenditori principali dei due Paesi ed evidentemente chi si occupa di Xi ha a cuore la sua voglia di interlocuzione selettiva.

Del resto quando fu la volta di Erdogan al Quirinale dovettero prendere un assaggiatore, richiesta esplicita dei turchi, mentre oggi forse la richiesta più delicata riguarda la sicurezza: sembra che i cinesi abbiano avanzato la necessità di una scorta aerea, sia in avvicinamento all'Italia, sia in tratta interna Roma-Palermo.

La sicurezza del resto è un pallino onnipresente: questura e prefettura di Roma si preparano a fare gli straordinari. I cinesi hanno chiesto più uo-

mini di quelli previsti, maggiori mezzi, piani di prevenzione che in Italia vengono affrontati raramente, magari quando arriva la Regina d'Inghilterra o il presidente degli Stati Uniti.

Ma anche piccoli dettagli delineano il meticoloso piano cinese della tre giorni di Xi in Italia: il pranzo a villa Madama, con Giuseppe Conte, comincerà alle 12 in punto, perché alle 13 meno cinque il presidente cinese dovrà lasciare Monte Mario e recarsi in aeroporto, diretto a Palermo, dove sarà in visita privata, ospitato nelle camere di Villa Igiea. Ha chiesto di vedere la Cappella Palatina, una delle chiese più belle del mondo, quando entrerà nei saloni dell'Assemblea Regionale.

E se a Pechino proprio Xi è intervenuto di recente per delineare i tratti di un'informazione moderna che usi le nuove tecnologie, che deve essere chiara ma anche selettiva nell'informare più di un miliardo di concittadini, a Roma non è prevista interlocuzione con la stampa, al momento. Quando verrà firmato il Memorandum con il presidente del Consiglio sono previste solo dichiarazioni alla stampa. «Niente domande», hanno finora risposto i cinesi alle richieste di Palazzo Chigi.

Del resto Xi si fa precedere da cambiamenti di rilievo. In un Paese dove più delle parole contano i gesti il governo ha appena previsto che in futuro «aderiremo al principio di neutralità e tratteremo allo stesso modo investimenti stranieri e domestici». Una legge metterà in pratica la promessa, che fa gola a molte nostre imprese.

Marco Galluzzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

